

## LE CONFESIONI DI GEREMIA (cap. 20)

19,14 Geremia tornò da Tofet, dove il Signore l'aveva mandato a profetizzare, si fermò nel cortile della casa del Signore e disse a tutto il popolo: 15 «Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: "Ecco, io faccio venire sopra questa città e sopra tutte le città, che da lei dipendono, tutte le calamità che ho annunciate contro di lei, perché hanno irrigidito il collo, per non dare ascolto alle mie parole"».

20,1 Pascur, figlio d'Immer, sacerdote e capo-sovrintendente della casa del Signore, udì Geremia che profetizzava queste cose. 2 Pascur percosse il profeta Geremia e lo mise nei ceppi nella prigione che era presso la porta superiore di Beniamino, nella casa del Signore. 3 Il giorno seguente, Pascur liberò Geremia dai ceppi. Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur (sicurezza intorno), ma Magor-Missabib (paura intorno).4 Poiché così parla il Signore: "Io ti renderò un oggetto di terrore a te stesso e a tutti i tuoi amici; essi cadranno per la spada dei loro nemici e i tuoi occhi lo vedranno; darò tutto Giuda in mano al re di Babilonia, che li deporterà a Babilonia, e li colpirà con la spada. 5 Darò tutte le ricchezze di questa città, tutto il suo guadagno e tutte le sue cose preziose, darò tutti i tesori dei re di Giuda in mano dei loro nemici, che ne faranno loro preda, li piglieranno e li porteranno via a Babilonia. 6 Tu, Pascur e tutti quelli che abitano in casa tua, sarete deportati; tu andrai a Babilonia e là morirai; là sarai sepolto con tutti i tuoi amici, ai quali hai profetizzato menzogne"».

7 Tu mi hai persuaso, Signore, e io mi sono lasciato persuadere, tu mi hai fatto forza e mi hai vinto; io sono diventato, ogni giorno, un oggetto di scherno, ognuno si fa beffe di me.

8 Infatti ogni volta che io parlo, grido, grido: Violenza e saccheggio! Sì, la parola del Signore è per me un obbrobrio, uno scherno di ogni giorno.

9 Se dico: «Io non lo menzionerò più, non parlerò più nel suo nome», c'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo, ma non posso.

10 Poiché odo le diffamazioni di molti, lo spavento mi viene da ogni lato: «Denunciatelo, e noi lo accuseremo».

Tutti quelli con i quali vivevo in pace spiano se io inciampo e dicono: «Forse si lascerà sviare, noi prevarremo contro di lui e ci vendicheremo di lui».

11 Ma il Signore è con me, come un potente eroe; perciò i miei persecutori inciampiranno e non prevarranno; saranno molto confusi, perché non riusciranno; la loro infamia sarà eterna, non sarà dimenticata.

12 Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi le reni e il cuore, io vedrò, sì, la vendetta che farai su loro, poiché a te io affido la mia causa!

13 Cantate al Signore, lodate il Signore, perché egli libera il povero dalla mano dei malfattori!

14 Maledetto sia il giorno che io nacqui! Il giorno che mia madre mi partorì non sia benedetto!

15 Maledetto sia l'uomo che portò a mio padre la notizia:  
 «Ti è nato un maschio»,  
 e lo colmò di gioia!  
 16 Sia quell'uomo come le città  
 che il SIGNORE ha distrutte senza pentirsene!  
 Oda egli grida al mattino  
 e clamori di guerra a mezzogiorno.  
 17 Perché non sono morto quando ero ancora nel grembo materno?  
 Così mia madre sarebbe stata la mia tomba  
 e la sua gravidanza senza fine.  
 18 Perché sono uscito dal grembo materno  
 per vedere tormento e dolore,  
 per finire i miei giorni nella vergogna?

**Note:**

- Sebbene il nostro frammento non indichi alcuna data, dobbiamo situarlo al tempo di Joiakim, poiché troviamo qui per la prima volta la menzione esplicita di Babilonia (20,4), forse subito dopo la battaglia di Karchemish, del 605, dove Nabucodonosor sconfisse gli egiziani del faraone Neco II e i resti dell'armata assira, consolidando il suo potere sull'area vicino orientale.
- Questa confessione, che si suddivide in tre parti distinte (il lamento, il salmo di lode e il grido di maledizione) ma che deve essere considerata un tutt'uno, è stata messa in questo punto dai redattori perché l'azione dimostrativa della brocca spezzata e la disputa con il sacerdote e capo delle guardie Pascur ne formano l'introduzione e la base storica.
- Dal punto di vista strutturale, il frammento 20, 14-18, con la menzione della madre e del giorno della nascita costituisce una grande inclusione che termina il ciclo dei capitoli 1 – 20, concludendo la problematica aperta in 1, 5: «Prima di formarti nel seno di tua madre, io ti ho conosciuto...».
- Gli esegeti spiegano che l'espressione "mettere nei ceppi" è il termine tecnico della tortura. Geremia sarebbe stato appeso con dei ceppi al palo e messo a testa in giù. È la prima volta che Geremia subisce la tortura.
- V. 7. La NRiv traduce: «tu mi hai persuaso», ma altre traduzioni hanno «tu mi hai sedotto». È un verbo con molteplici sfumature: è usato per indicare la seduzione (Sansone e Dalila, Giud. 16, 5) o la violenza carnale (Es. 22, 15); ma in I Re 22, 19 è utilizzato anche per indicare la falsa profezia fatta per ingannare, tanto che Calvino traduce «tu mi hai ingannato». È chiaro che il testo acquista valenze diverse a seconda della traduzione che adottiamo.
- V. 9. La Parola esplose nel corpo stesso di Geremia, nel suo centro, il cuore. Mentre lo spirito (la ragione) cerca di far tacere la Parola, questa sgorga dal cuore, dal corpo stesso del profeta. «Il corpo parla di Dio meglio dello spirito, poiché la centralità di questa unità psicosomatica che è il mio IO si trova in quello che parte dalle viscere, dalla cosa simboleggiata dalle membra del corpo»(Groddeck citato da Mottu).